

“Semplici appunti sul messaggio del Papa”

A cura dei giovani in discernimento vocazionale

In occasione della 57° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni la Chiesa ci invita a pregare per il progetto che Dio ha pensato perché ognuno di noi arrivasse alla sua pienezza.

Il brano del Vangelo proposto per il 3 maggio è Matteo 14,22 - 33. *Gratitudine, coraggio, fatica e lode* sono i quattro atteggiamenti che, nel suo messaggio, il Papa indica necessari per capire quello che Dio vuole per ciascuno di noi. Parole che furono già consegnate ai presbiteri nella Lettera ai Sacerdoti, oggi vengono riprese e donate a tutto il Popolo di Dio. Nel messaggio emerge chiaramente la sua *fides*, il brano scelto infatti è un inno alla fede che rassicura, incoraggia, sprona. Le parole dettate dal Santo Padre sono una scossa per un serio cammino di discernimento vocazionale: la ricerca di un approdo felice, la presenza di debolezze e timori che frenano il desiderio, lo slancio e la paura di non essere all'altezza di quanto viene chiesto sono situazioni tipiche del mio percorso.

La paura che i discepoli provano durante la tempesta riflette la fragilità della fede, Gesù sembra essersi addormentato nella barca. Il passaggio sul lago rischia di diventare per loro una difficoltà insormontabile se Gesù stesso non intervenisse ancora una volta con amore, rinsaldando in loro la fede. C'è un forte vento che soffia. E questo vento, sottolinea il Santo Padre, è portatore di difficoltà, dubbi, paure. Il desiderio dei discepoli di seguire Gesù è autentico: alla Sua richiesta, essi salgono subito sulla barca ed iniziano la traversata. Ma il desiderio da solo non basta. Di fronte alle difficoltà la fiducia è insidiata, in qualche modo vien meno, spingendoli a gridare di paura! Eppure, Gesù resta sempre vicino: è vicino a questi discepoli facendo cessare il vento, è vicino, in particolare, a Pietro che afferra perché non affondi, così come era vicino ai due di Emmaus (Luca 24, 13-35), i cui occhi “impediti” non avevano riconosciuto il Signore che camminava con loro, finché Lui non si fece riconoscere “allo spezzare del pane”. Oggi come allora, Dio “chiama” gli uomini e chiede di avere fiducia in Lui. Se crediamo in Lui nonostante le delusioni, la fatica disprezzata, il senso di solitudine o di scoraggiamento che ci può pervadere nelle prove della vita, Lo riconosceremo accanto a noi, sempre, e prenderemo coraggio dimenticando la paura.

L'immagine della barca

Chiudendo per un momento gli occhi possiamo contestualizzare l'immagine della barca nella nostra esistenza. La barca della nostra vita è apparentemente molto bella, spaziosa, con tutti i comfort necessari. La potremmo definire una barca extralusso. Nel nostro percorso spesso attraversiamo diversi mari, visitiamo tanti porti, ci sentiamo liberi di arrivare a riva e quando ci stanchiamo siamo pronti a prendere di nuovo il largo. Durante i viaggi gli imprevisti possono essere tanti: mare mosso, tempeste varie. Pensate che a volte abbiamo preso pure violentemente qualche scoglio. Ma la nostra barca è davvero resistente.

Però, all'improvviso, qualcosa cambia. Immaginiamo che in una calda mattina d'estate, mentre siamo tranquilli a largo e ammirando quello che possediamo, si accosta una barca molto accogliente, ma che non ha nulla a che fare con la nostra. Si affaccia il comandante e ci chiama per nome. Dopo un primo momento di sconcerto lo sconosciuto ci dice: “Hai preso tanti scogli, hai attraversato mille tempeste con la tua barca, ma sei mai sceso a controllare sotto la stiva se è tutto regolare? Al posto tuo darei un'occhiata!”. Istintivamente reagiamo con rabbia e cerchiamo di allontanarlo perché pensiamo che ragioni come noi: “avrà una piccola barca, sarà invidioso!”.

Arriva sera e ripensiamo sempre a quello strano incontro. Forse converrebbe controllare. Non è che gli stiamo dando ragione scendendo, eh! Appena arrivati giù, però, non vogliamo credere ai nostri occhi. Entra acqua da tutte le parti. Impossibile. E adesso che facciamo? La situazione sta diventando pericolosa, affonderemo

subito di questo passo. Soprattutto è notte e siamo lontani dalla riva. Ritorniamo subito su ed ecco, un miracolo. Una luce si avvicina, è una barca! E sapete chi è? L'uomo di stamattina! Ci dice di lasciare tutto e salire da lui. Prendiamo il suo braccio e andiamo da lui. Siamo scossi, però appena saliti la cosa che salta subito ai nostri occhi è che non ci eravamo accorti, negli incontri precedenti, che questa nave aveva un equipaggio e altri ospiti. Noi avevamo visto solo il comandante.

Il mattino seguente, appena svegli, andiamo subito a parlare col comandante. Vogliamo capire come faceva a sapere tutte quelle cose su di noi. Appena arrivati davanti a lui però scoppiamo a piangere e gli diciamo solo "Grazie". Ci aveva salvato la vita! E anche questa volta ci spiazza con la sua risposta: "Secondo te potevo lasciare un mio amico nel pericolo? Ti sei meravigliato che io sapessi tutte quelle cose su di te! Ma ti dico di più...so anche su quale riva devi arrivare! E ti sto portando proprio là! È un posto che non hai mai visitato, però so che quello è il posto giusto per te! Però non ti dico dove è...voglio che lo scopri da solo! Il mio equipaggio è qui proprio per questo, ti sarà di aiuto. Ti affiancherà nel capire tutto questo e aiuterà anche gli altri ospiti che hai visto che sono qui sopra!".

Passano i giorni e ci sentiamo rinati. Però ecco, ci stiamo avvicinando a riva. Sta arrivando il momento di scendere e sinceramente non vogliamo, perché stiamo bene qui. Ma il comandante ci rassicura che non ci lascerà mai soli.

Sono a terra! Adesso non sappiamo cosa troveremo subito dopo la riva, anche se in questo periodo abbiamo iniziato a capire dove ci stava portando quel viaggio. Però ci fidiamo del nostro comandante, del nostro Signore, perché Lui è l'unico che sa quale sia la nostra destinazione.

La fragilità umana

Il Papa propone quattro parole che non sono rivolte nel Vangelo a un gruppo di già santi, di uomini perfetti e senza macchia bensì a uomini comuni, semplici; è questo che colpisce della chiamata che il Cristo rivolge a tutti: il tenere conto dei rischi, delle difficoltà e degli sbandamenti che si pongono innanzi alla finitezza dell'uomo.

Il Signore, infatti, poteva scegliere persone dotte e furbe, capaci di intuire le Sue intenzioni con un semplice sguardo, invece ha scelto gente umile e semplice.

Negli incontri del gruppo Vocazionale ci siamo sempre detti: "Guardiamoci sempre dietro, perché non c'è nessuno dopo di noi. Il Signore ha scelto dei peccatori per rendere migliori noi e coloro che incontreremo". Il Creatore dell'universo poteva permettersi di meglio, ma ha scelto altro, perché la pietra scartata dal mondo possa dare frutti abbondanti.

Gratitudine

La rotta giusta non la scegliamo noi, ma "è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto". È il Signore che ci indica la via, si fa timoniere per accompagnarci e ci aiuta nei momenti della tempesta. Pertanto, la vocazione non è una nostra scelta, ma la risposta grata a quel Gesù che nella nostra vita si è fatto indicatore, timoniere o salvatore. "Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore"¹.

Il Cristo tende la mano non lasciando affondare Pietro, che in un istante precedente con i suoi dubbi aveva iniziato a sprofondare, allo stesso modo fa ora con noi, come dice Papa Francesco, da faro luminoso.

¹ Lettera ai sacerdoti, 4 agosto 2019.

Signore grazie per avermi fatto scendere dalla mia barca per farmi salire sulla tua. La tua è l'unica che tira dritta verso la direzione più giusta. Grazie per il Tuo sguardo che si è posato su di me durante le tempeste e nei pericoli.

Coraggio

La risposta alla chiamata di Dio implica l'abbandono di alcune sicurezze, e per questo nel nostro viaggio possiamo incontrare i fantasmi delle paure. Talvolta esse ci fanno ricredere su questa nostra chiamata e suscitano in noi sconforto e disorientamento nel riconoscere l'operato di Dio. È sempre Gesù che ci viene incontro, ci rassicura con la Sua presenza, ci infonde fiducia e coraggio per seguirlo sulla via della vita.

I nostri problemi, se non affrontati, portano ad invalidare la necessaria ricerca di risposta senza la quale quell'inquietudine che ci abita non ha pace; è in questo contesto di "tempesta" che Gesù si manifesta con ancor più forza dicendo "Non avere paura, io sono con te!".

La certezza di non essere soli in questo cammino difficile e faticoso, ma di avere accanto un Padre che, anche se a volte sembra lontano e assente, sfida tutto ciò che all'uomo risulta impossibile per raggiungermi ed aiutarmi, è fonte di consolazione e gioia. L'iniziale paura è confortante: l'uomo dubita, il cristiano si affida. Avverto il passaggio tra queste due dimensioni nella preghiera, nell'Eucarestia e nell'incontro con le Sacre Scritture. Il rischio di cadere in un'autoreferenzialità vocazionale, nel vivere un "io" isolato, che molte volte mi è capitato, è denunciato da Francesco: è il Signore ad indicarci la riva verso cui andare e, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca.

Signore grazie per avermi dato la forza di iniziare la ricerca nel mio cammino vocazionale. Tutto è nato proprio quando ho avuto il coraggio di lasciare la mia barca. La mia vita sembrava perfetta così, però mi hai dato lo slancio per il rischiare il "tutto" per "il molto di più". So che Tu sei con me!

Dolore

Il Signore ci chiama ad essere come Pietro, capaci di camminare sulle acque. Questo significa che ogni vocazione: laicale, sacerdotale, matrimoniale ecc., deve mettersi al servizio del Vangelo e degli altri, applicando gli insegnamenti del Maestro. Tutto questo non è facile, specialmente se affrontiamo il tutto guardandone solo le responsabilità. Affonderemo presto come Pietro, perché distoglieremo lo sguardo da Gesù.

Se invece, pur consapevoli che non siamo del tutto capaci di camminare sulle acque, fissassimo lo sguardo verso Gesù, Egli ci donerebbe la sua mano per non affondare e lo slancio per poter ripartire. Basta solo avere fede!

Signore sai quanto mi è costato vedere affondare la mia vecchia barca. Perché, sbagliando, pensavo di aver perso tutto. Invece era solo un nuovo inizio. I dolori e le fatiche che mi hanno provocato tutte le vecchie tempeste mi stanno portando verso quell'arcobaleno che vedo all'orizzonte.

Lode

Il tutto va poi concludendosi con la lode, segno di una ormai certezza che sin dall'inizio era stata vicina, aspettando nel silenzio la nostra scelta; tutto questo porta con sé la vocazione pur partendo da un'unica domanda "Signore cosa vuoi tu da me?".

Guardiamo a Maria: ha reso la sua intera vita, nel silenzio della sua fede, una lode a Dio. Dolore, gratitudine, coraggio e lode sono le parole chiave che Maria ha incarnato fedelmente nella sua intera esistenza e a cui guardo con ammirazione.

Esattamente quella lode incontenibile che la piena, vera accoglienza di Dio fa sbocciare sulle labbra di Maria, partendo dal cuore, una delle lodi più belle: il *Magnificat*. Come ci ricorda il Santo Padre, Maria, nonostante i suoi turbamenti, le sue paure, abbraccia con coraggio la chiamata, grata per l'Amore che Dio ha voluto rivelarle.

Signore canterò a tutti la tua bellezza, celebrerò la tua grandezza. Tu solo puoi trasformarci in dei capolavori unici.

Considerazioni finali

Se dovessimo racchiudere in poche parole il significato ultimo della vocazione, sia quella al matrimonio quanto quella al sacerdozio e alla vita consacrata, certamente la potremmo definire come chiamata alla realizzazione della gioia di una vita pienamente vissuta.

Attraverso la fatica di un "sì" - ripetuto ogni giorno e alimentato in un cuore conquistato dall'Amore – e al pari della tempesta sedata sul lago di Tiberiade, ai nostri cuori sconvolti e agitati da fantasmi di paure irrazionali vengono donate gioia e pace.

Nel rileggere il messaggio del Papa ci sovengono le parole di una poesia di don Tonino Bello: "Ha scritto t'amo sulla roccia", che vogliamo consegnare a voi lettori:

"Vocazione. / È la parola che dovreesti amare di più / perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. / È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita. / Sì, perché se ti chiama, vuol dire che ti ama. / Gli stai a cuore, non c'è dubbio. (...) Più che una missione, sembra una scommessa. Una scommessa sulla tua povertà. / Ha scritto "t'amo" sulla roccia. / Sulla roccia, non sulla sabbia, come nelle vecchie canzoni. / Accanto ci ha messo un nome. Il tuo / Forse l'ha sognato di notte, nella tua notte. / Alleluia. / Puoi dire a tutti: "non si è vergognato di me".

Il nostro augurio si unisce a quello del Santo Padre, affinché ognuno possa scoprire con gratitudine la sua vocazione, abbia il coraggio di dire sì e offra la sua vita in un canto di lode verso Dio e il mondo intero.

I Giovani del gruppo Vocazionale

I Seminaristi di V anno del Seminario diocesano

Coordinamento del Centro Diocesano Vocazioni